



parrocchia san Leone magno papa



SOMMARIO

La parola
del Parroco

01

La voce
del Papa

02



Memoria
del Concilio

05

Dalla
Comunità

06

Lo sguardo
sul Mondo

12

Parrocchia san Leone magno papa

via Carnia, 12
20132 Milano

tel. 02 268.268.84

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni feriali: Ore 08:30 - 18:00
Prefestiva: Ore 18:30
Giorni festivi: Ore 08:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30

ORARIO DELLE SEGRETERIE

Segreteria parrocchiale dal Martedì al Venerdì
dalle 09:00 alle 11:00;
dalle 16:00 alle 18:00
Lunedì solo dalle 09:00 alle 11:00
Segreteria dell'oratorio Lunedì, Mercoledì,
Giovedì, Venerdì
dalle 17:00 alle 19:00

NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Dario Balocco 02 268.268.84
Don Claudio Viviani 02 28.28.458
Oratorio 02 28.28.458
Suore Orsoline 02 28. 95.025
tel./fax 02 28.96.790
e-mail: orsolinesfmi@tiscali.it
Casa Accoglienza 02 28.29.147
Centro di ascolto 02 28.29.147

Il bollettino parrocchiale

Mensile d'informazione di san Leone magno papa - Milano
Sito web: www.sanleone.it
e-mail: ilbollettinoparrocchiale@gmail.com

Ciclostilato in proprio e distribuito gratuitamente

Direttore Don Dario Balocco
Redazione Tina Ruotolo e Daniela Sangalli
Grafica e stampa Francesca Rossi
Pietro Semenzato
Rilega e distribuisce Gruppo over 60

La Pentecoste e il dono dello Spirito Santo

DON DARIO

La prodigiosa vicenda del passaggio dalle dimissioni di papa Benedetto all'elezione di papa Francesco ci aiuta nel modo più concreto possibile a percepire il dono dello Spirito santo. Lo Spirito santo è colui che sorprende. Sempre. Tutte le epoche della storia, tutte le 'stagioni' che la chiesa ha attraversato, hanno avuto sempre bisogno di Spirito. Tutte. La nostra, in questo, non fa eccezione anzi, se possibile, ne sentiamo la Sua necessità in forma ancora più acuta.

Il 19 maggio la chiesa universale celebra la festa dello Spirito: la Pentecoste. La nostra Arcidiocesi – attraverso la peculiarità del suo rito ambrosiano – la solennizza in modo particolare attraverso la s. Messa vegiliare, da vivere in forma di veglia, sabato 18 sera. Noi, come parrocchia di san Leone magno papa, abbiamo la possibilità di gustarla in modo ancor più significativo: in quella veglia, alle ore 18.30, due nostri catecumeni – Cristina e Homero – compiranno il loro cammino di catecumenato ricevendo il battesimo, la Cresima e l'Eucaristia.



La veglia di Pentecoste è, per certi versi, la continuazione della veglia di Pasqua. Quest'anno (complice il brutto tempo, la crisi e – in positivo – l'effetto 'papa Francesco'...) sono state proprio molte le persone che, a partire dal mattino presto, attraverso le liturgie della Parola, hanno partecipato alle celebrazioni del Triduo. La veglia del Sabato Santo è stata il punto di arrivo della Settimana Autentica e la gioia che ne è scaturita continua a scaldare il cuore di molti. Confido che, attraverso lo Spirito santo, donato dal Padre a Pentecoste, questa letizia possa continuare a crescere.

LA VOCE DEL VESCOVO

Pellegrinaggio dell'arcidiocesi di Milano a Roma 1 – 3 aprile 2013 Per professare la fede sulla tomba degli Apostoli per continuare a vivere il dono della Visita di Papa Benedetto XVI per ascoltare e pregare con Papa Francesco

Le parole di papa Francesco durante l'udienza generale alla quale hanno partecipato i pellegrini milanesi: «Davvero sono entusiasti questi milanesi, eh! Saluto con affetto i pellegrini di lingua italiana. In particolare, accolgo con gioia il grande pellegrinaggio della Diocesi di Milano, guidato dal Cardinale Angelo Scola, e specialmente i ragazzi quattordicenni, che si preparano alla loro professione di fede. Cari ragazzi, prego per voi, perché la vostra fede diventi convinta, robusta, come una pianta che cresce e porta buoni frutti. Il Vangelo sia la vostra regola di vita, come lo fu per san Francesco d'Assisi. Leggete il Vangelo, meditatelo, seguitelo: umiltà, semplicità, fraternità, servizio; tutto nella fiducia in Dio Padre, nella gioia di avere un Padre nei cieli, che vi ascolta sempre e parla al vostro cuore. Seguite la sua voce, e porterete frutto nell'amore! «

Omelia dell'Arcivescovo Cardinale Angelo Scola nella Basilica di San Pietro 2 aprile 2013

1. «Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù» (Epistola, 1Cor 1,4): le parole dell'Apostolo Paolo dicono meglio di ogni altra parola

i motivi profondi del nostro essere venuti in pellegrinaggio fino a Roma, fino alla tomba dell'Apostolo Pietro. È la gratitudine infatti, che ci ha condotto insieme qui questa mattina.

2. Perché possiamo essere grati? Cari ragazzi, quando celebriamo l'Eucaristia ascoltiamo parole che, anche se di primo acchito ci possono sembrare un po' difficili, dicono fino in fondo la verità della vita. Perciò è necessario essere attenti e tentare di impararle e di comprenderle. Oggi, all'inizio della Santa Messa abbiamo detto che il cristiano è colui che «nella professione della fede ha ricevuto la vita eterna» (All'inizio dell'Assemblea liturgica). Perché chi professa la fede, chi dice: «Gesù io credo in Te», riceve la vita eterna? E cosa è la vita eterna? Non è forse qualcosa di troppo lontano per voi che siete all'inizio del cammino della vita?

Nell'espressione «Vita eterna» voi capite subito che sono in gioco due cose: la vita, ciò che di più prezioso abbiamo, e il per sempre. Con le due parole «vita eterna» la Chiesa dice che l'uomo nasce per essere definitivamente felice. Nessun male, nessun dolore, nessuna sofferenza potranno prevalere sulla felicità che Gesù ci dona e che sarà piena un giorno quando vivremo per sempre insieme a Lui.

La fede, essere cristiani, è proprio cominciare vivere con Lui; è aver presente ogni giorno l'invito del Vangelo: «Non temete» (Vangelo, Mt 28,10). Chi è amico di Gesù, chi dice di sì all'amicizia che Egli ci offre gratuitamente, vive senza paura: sa di non essere mai da solo.

Di questo sono testimoni tanti uomini e donne lungo i secoli: a cominciare di Pietro, la cui tomba oggi visitiamo in pellegrinaggio. Pietro, il pescatore, che per paura aveva tradito Gesù, è stato perdonato, accolto e inviato dal Risorto per confermare i suoi fratelli nella fede. Pietro ci dice che tutto il nostro male e tutte le nostre paure non sono nulla nei confronti dell'amore di Gesù, della Sua amicizia. Per questo possiamo dire con Pietro: "Credo, Signore".

3. Lasciatemi, ora, rivolgere per un momento a tutti gli adulti che ci accompagnano e sono qui, come voi, pellegrini della fede.

La Provvidenza, che guidò Papa Benedetto a Milano per la Visita Pastorale alla Diocesi in occasione del VII Incontro Mondiale delle Famiglie, ci ha condotto fino a Roma per ringraziare il Papa per tale immenso dono. Quello di Milano è stato – lo abbiamo spesso ricordato – «un evento atteso a lungo e preparato con cura, che ha sorpreso tutti per la sua diromponente novità» (Lettera Pastorale Alla scoperta del Dio vicino). E Dio continua a sorprendere il Suo popolo per accompagnarLo ad una sempre più decisa professione di fede e ad una consegna totale della vita. Così in queste ultime settimane ci ha regalato Papa Francesco e noi, pellegrini ambrosia-

ni, abbiamo la grazia di poterlo incontrare all'inizio del suo ministero petrino per dirgli il nostro affetto e il nostro desiderio di seguirlo e di essere confermati da lui nella fede apostolica.

4. Nella lettura degli Atti abbiamo ascoltato che i capi, gli anziani, gli scribi e i sacerdoti hanno domandato a Pietro e agli altri apostoli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?» (Lettura, At 4,7). È una domanda che dobbiamo farci oggi noi, cristiani del Terzo Millennio: in cosa consiste e da dove nasce il nostro contributo per il bene del mondo? «nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti» (Lettura, At 4,10). Non abbiamo altro da dire al mondo che Gesù Cristo, morto e risorto: Egli è la misericordia del Padre e, quindi, la speranza certa per tutti gli uomini. Egli è la nostra unica ricchezza. A Lui vogliamo consegnare tutta la nostra vita perché il mondo possa conoscerLo ed amarLo e, così, ricevere fin da ora la vita eterna. Amen.



MEMORIA DEL CONCILIO

I laici alla luce del Concilio Vaticano II Riflessioni ed esperienze

DIDA E GIORGIO BISAGNI

Il termine laici, nel linguaggio corrente, si presta a diverse interpretazioni. Ciò che interessa a noi, in questa sede, è usare il termine con lo stesso significato con cui lo usa il Concilio Vaticano II.

La costituzione conciliare *Lumen Gentium*, al n. 31, si esprime così: “Col nome di laici si intendono tutti i fedeli cristiani, ...cioè coloro che, incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio, resi... partecipi della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, esercitano nella chiesa e nel mondo ... la missione di tutto il popolo di Dio”.

Da questa definizione discende che il compito di far conoscere la Parola di Dio e di diffondere il Vangelo non appartiene solo ai missionari. Il battesimo ci rende tutti inviati di Gesù, missionari nella vita di ogni giorno. Papa Francesco, nell’omelia pronunciata domenica 14 aprile 2013 nella basilica di S. Paolo fuori le mura, ci ha ricordato che la fede nasce dall’ascolto e si rafforza nell’annuncio. La fede tocca la

nostra vita e la cambia, ed è proprio con la nostra vita che annunciamo. Nel grande disegno di Dio ogni dettaglio è importante, anche quello nascosto di chi vive la propria quotidianità.

Certo, come afferma la stessa costituzione conciliare (LG 32), i laici “vivono in mezzo agli impegni e alle occupazioni del mondo e dentro le occupazioni ordinarie della vita familiare e sociale. Li sono chiamati da Dio a contribuire, come dall’interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo, mediante l’esercizio della loro specifica funzione e guidati dallo spirito evangelico. In tal modo rendono il Cristo visibile agli altri, soprattutto con la testimonianza di una vita che splende di fede, di speranza e di carità. Tuttavia, anche se nella chiesa non camminano tutti per la stessa via, fra tutti vige però vera uguaglianza quanto alla dignità e all’azione per edificare il corpo di Cristo, che è comune a tutti quanti i fedeli. ... A questo proposito il vescovo S. Agostino dice ai suoi fedeli: Per voi sono vescovo, con voi sono cristiano”.

Dunque “i laici sono particolarmente chiamati a rendere presente e operante la chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per mezzo di loro (LG 33). Questo tuttavia risulterà concretamente possibile solo se il fondamento della nostra fede sarà sempre più radicato (secondo l’esortazione dello

stesso Concilio) sulla *frequente lettura delle divine Scritture* (DV 25). Infatti S. Girolamo afferma: “*L’ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo*”.

Negli anni in cui si celebrava il Concilio Vaticano II, facevamo parte di un gruppo di giovani seguiti da don Lino, un sacerdote appassionato della Parola di Dio, che con grande entusiasmo e competenza ci ha iniziato alla lettura della Bibbia, finalmente accessibile anche a noi laici. Ci si incontrava ogni settimana per ascoltare brani dell’Antico e del Nuovo Testamento, approfondire insieme e pregare. Tutto questo, pian piano, ci portava alla lettura personale della Bibbia, grande innovazione grazie al Concilio!

Ricordiamo l’omelia di don Lino al nostro matrimonio, il dono del messale festivo con le letture in italiano e il commento che le precedeva: uno strumento utilissimo per prepararci insieme all’Eucaristia del Giorno del Signore.

La Messa domenicale vissuta insieme è sempre stata momento centrale per la nostra famiglia, anche negli anni successivi con i nostri figli.

A Spello, poi, nelle settimane estive guidate da fratel Carlo Carretto e dai Piccoli Fratelli di De Foucauld, si viveva nell’ascolto, nell’adorazione, nella preghiera personale e condivisa, nel lavoro... Là tutto partiva dalla Parola per arrivare insieme a celebrare l’Eucaristia della domenica, che proseguiva con la condivisione del pranzo.

Sono state esperienze che ci hanno formato. Ci siamo resi conto di quanto era importante camminare insieme ad altri nell’ascolto, nell’approfondimento della Parola pregata e condivisa, per crescere nella fede e testimoniare giorno per giorno con la nostra vita, là dove il Signore ci chiamava: a casa, sul lavoro, in parrocchia, ecc.

Con un gruppo di coppie, guidati da don Andrea, ci incontravamo a riflettere

su brani della Bibbia e attualizzarli nel nostro contesto familiare.

Dida faceva la catechista e, terminato l’insegnamento a scuola, ha proseguito con il doposcuola.

Giorgio si occupava dei vari Consigli pastorali (parrocchiale, diocesano...).

In seguito, grazie al cammino fatto con l’appoggio dei Padri Stimmatini (don Silvano e don Andrea) abbiamo iniziato la prima Comunità di ascolto, accompagnati da due responsabili esterni provenienti da altre parrocchie.

Giorgio, appena è andato in pensione, ha sentito il desiderio e la necessità di dedicarsi a studi più approfonditi e si è iscritto alla facoltà teologica...

Ma è inutile continuare ad elencare le esperienze che via via abbiamo vissuto. Certamente dobbiamo rendere grazie per il dono dello Spirito che continua a operare in noi come in tanti altri; che ci porta a cogliere la necessità di condividere l’ascolto della Parola, di sperimentare insieme l’incontro con il Signore, di pregare perché il disegno di salvezza che Dio sta tessendo per ciascuno di noi venga conosciuto e accolto. Noi siamo solo strumenti; lasciamoci condurre.

Possiamo testimoniare che, anche nei periodi di maggior difficoltà della nostra vita, consolazione e speranza ci vengono continuamente donate dalla Parola.

“*Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino*” (Salmo 119,105)



dalla

COMUNITÀ

La festa di Pentecoste



L'ORIGINE DELLA PENTECOSTE

DON DARIO

LA PENTECOSTE NELL'ANTICO TESTAMENTO

Il 50° giorno dopo Pasqua gli Ebrei celebravano una grande festa agricola, che segnava l'inizio della mietitura del grano: inizialmente questa giornata era chiamata "festa della mietitura" e "festa dei primi frutti". Era chiamata anche "festa delle Settimane", per la sua ricorrenza di sette settimane dopo Pasqua; infatti in greco 'Pentecoste' significa 50ª giornata. Il termine Pentecoste, riferendosi alla "festa delle Settimane", è citato nei libri di Tobia 2,1 e in 2 Maccabei, 12,31-32.

Lo scopo originario di questa festa era il ringraziamento a Dio per i frutti della terra, cui si aggiunse, in un momento successivo, il ricordo del grande dono fatto da Dio al popolo ebraico, cioè la promulgazione della Legge sul Monte Sinai.

Secondo il rituale ebraico, la festa comportava il pellegrinaggio degli uomini a Gerusalemme, l'astensione totale da qualsiasi lavoro, un'adunanza sacra e particolari sacrifici; ed era una delle tre feste di pellegrinaggio (Pasqua, Capanne, Pentecoste), che ogni devoto ebreo era invitato a celebrare a Gerusalemme.

LA PENTECOSTE NEL NUOVO TESTAMENTO

Negli Atti degli Apostoli, al capitolo 2, l'evangelista narra l'episodio della discesa dello Spirito Santo. Gli apostoli, insieme a Maria, la madre di Gesù, erano riuniti a Gerusalemme nel Cenacolo, e come da tradizione, erano affluiti gli ebrei in gran numero a Gerusalemme, per festeggiare la Pentecoste con il prescritto pellegrinaggio: *"Mentre stava per compiersi il giorno di Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue di fuoco, che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi. Si trovavano allora in Gerusalemme giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita, perché ciascuno li sentiva parlare nella propria lingua. Erano stupefatti e, fuori di sé per lo stupore, dicevano: 'Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?'" (At. 2,1-4).*

Nel suo vangelo, Luca aveva presenta-

to l'esperienza di Gesù, negli Atti degli Apostoli invece presenta la nascita della Chiesa, che ha il compito di continuare e rendere presente Gesù.

Gesù aveva promesso lo Spirito, e questa promessa si compie nella Pentecoste, a partire dalla quale tutta la comunità è investita del compito di continuare la missione di Gesù.

LA PENTECOSTE NELLA STORIA

La pellegrina Eteria, che ha viaggiato a Gerusalemme alla fine del sec. IV, racconta che la festa di Pentecoste si celebrava premettendo una funzione vigiliare che comprendeva numerosi salmi e terminava con la Messa all'alba, celebrando poi un'altra Messa a metà mattina, con una processione al Monte degli Ulivi.

I cristiani inizialmente chiamarono Pentecoste il periodo di cinquanta giorni dopo la Pasqua. Fu l'apologista cristiano Tertulliano (155-220) il primo a presentarla come una festa particolare in onore dello Spirito Santo. Alla fine del IV secolo, la Pentecoste era una festa solenne, durante la quale si amministrava il Battesimo a chi non lo aveva ricevuto durante la veglia pasquale. Le costituzioni apostoliche testimoniano l'Ottava di Pentecoste per l'Oriente, mentre in Occidente compare in età carolingia. L'Ottava liturgica si conservò fino al 1969; mentre i giorni festivi di Pentecoste furono ridotti nel 1094, ai primi tre giorni della settimana; ridotti a due dalle riforme del Settecento. All'inizio del XX secolo, fu eliminato anche il lunedì di Pentecoste, che tuttavia è conservato come festa in Francia e nei Paesi protestanti.

LA PENTECOSTE PER NOI

Nella festa di Pentecoste, considerata insieme alla Pasqua la festa più solenne di tutto il calendario cristiano, la Chiesa vede il suo vero atto di nascita con slancio

missionario.

Nel vangelo di Giovanni, Gesù risorto appare ai suoi discepoli, presentandosi con le parole: *"Pace a voi, come il Padre ha mandato me, così io mando voi"*. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: *"Ricevete lo Spirito Santo"* (Gv. 20,21-22).

Nella Genesi, il Signore aveva dato la vita all'uomo con il suo soffio: *"Il Signore plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita, e l'uomo divenne un essere vivente"* (Gen.2,7). E' lo stesso soffio che il Risorto dona ai suoi discepoli, è una creazione nuova, in Genesi era nato l'essere vivente, a Pentecoste nasce la comunità, nasce la Chiesa.

Due sono gli aspetti importanti della festa di Pentecoste:

- grazie allo Spirito Santo i discepoli riconoscono nel Risorto Colui che era stato crocefisso. Lo Spirito Santo aiuta anche noi ad entrare nel mistero di Cristo, ci aiuta a capirlo e farlo nostro nella vita. Scrive Giovanni: *"Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che ho detto"*. (cap.14,26)

- solo chi sa riconoscere il mistero della croce è nato dallo Spirito, è figlio della *"nuova creazione"*, è nato dall'alto, come aveva detto Gesù a Nicodemo: *"In verità, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel Regno di Dio. Quello che è nato da carne è carne, e quel che è nato da Spirito è Spirito"* (Gv. 3,5-6). La conoscenza del mistero di Cristo crocefisso rivela una novità fondamentale per i cristiani: Dio si rivela nella debolezza (*"Gesù fu crocefisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio"* scrive San Paolo in 2Cor. 13,4), e questo lo possiamo comprendere solo grazie allo Spirito.

Così come descritto da Luca negli Atti, la comunità cristiana nasce dal dono dello Spirito, presenza viva di Cristo Risorto,

che rende capaci di annunciare e testimoniare il Vangelo.

Per ricevere anche oggi il dono dello Spirito, è necessario che i credenti vivano l'ascolto della parola di Dio, la disponibilità di cuore, la volontà di conversione.

Così sorge la chiesa, comunità di fratelli, che cresce a partire dall'insegnamento degli apostoli, dalla preghiera e dalla frazione del pane. La Chiesa vive, ancora oggi, perché lo Spirito la accompagna e la guida. E ognuno di noi deve amare la

chiesa, consapevole dei suoi limiti, sapendo che anche noi siamo parte del suo peccato, ma soprattutto per la sua grandezza, perché, con il dono dello Spirito, rende presente il Signore Risorto. Ogni anno la Pentecoste rinnova il mistero di Cristo e ci invita ad impegnarci, ognuno con il proprio carisma, per la costruzione della Chiesa, corpo di Cristo e popolo di Dio.

Il cammino dei cresimandi

Il cammino dei cento giorni

MANUELA NICOLAI

I ragazzi del IV anno di catechismo il 13 ottobre riceveranno la S. Cresima. Come si stanno preparando a questo giorno speciale? Come si è sempre fatto con la "100 giorni"? Ebbene no! Noi catechiste siamo andate alla presentazione della "100 giorni", ma nella nostra testa balenava già un'altra idea; infatti Cristina, una di noi, ci aveva suggerito di fare un percorso diverso. Lo scopo era quello di far arrivare al cuore dei ragazzi la consapevolezza che riceveranno attraverso lo Spirito Santo i 7 grandi doni, non facendo la solita passiva lezione in classe, ma coinvolgendoli in prima persona. Così abbiamo pensato di allestire uno spettacolo teatrale che verrà rappresentato il 19 di maggio. Iniziando dai segni che identificano lo Spirito Santo: fuoco, vento, colomba, i ragazzi dovevano esprimere che cosa associavano ad ogni singolo segno. Raccolte le risposte le abbiamo date a un ragazzo dell'oratorio, Paolo Paté che si è reso disponibile dopo

la nostra richiesta di aiuto. Lui ha rielaborato un testo preesistente adattandolo alle nostre esigenze. E' già da alcuni incontri di catechismo che i ragazzi, a cui è stata assegnata singolarmente una parte, si stanno esercitando chi nella recita, chi nel ballo e tutti nei canti. Purtroppo sono insorti alcuni problemi, c'è chi non vuole recitare perché si vergogna, chi troppo spesso manca alle prove, chi non ci sarà il giorno della recita per altri impegni, chi sottovaluta la cosa pensando che sia una normale recita a cui può tranquillamente sottrarsi. Non manca però l'impegno e la serietà di ragazzi che hanno capito l'importanza di questa scelta, questo ci sprona a proseguire con fiducia e con la certezza che il risultato ci appagherà delle fatiche di oggi. Un'altra nostra speranza è che ai ragazzi rimanga un bel ricordo di noi, delle esperienze fatte e di tutti gli aspetti di Gesù che abbiamo conosciuto.

Rinnovamento nello Spirito

Lo Spirito nella preghiera

OLGA FIASCHI PASELLO

Il gruppo del Rinnovamento nello Spirito si riunisce una volta alla settimana, il martedì alle ore 21 nella cappellina del sotto - Chiesa di S. Leone Magno, tranne nei momenti importanti della liturgia (Natale e Pasqua) in quanto il gruppo del Rinnovamento nello Spirito preferisce partecipare con la comunità a quanto viene stabilito dalla Chiesa.

"Giustificati per fede siamo in pace con Dio per mezzo del signore nostro Gesù Cristo ... L' amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che c'è stato dato (Rm 5,1-5)"

Il nostro movimento è consapevole che lo Spirito Santo rende viva e operante la Parola del Padre incarnata nel tempo e nelle vicende umane, ci raggiunge e ci cambia trasformando il nostro "oggi" nell' "oggi" di Dio .

I nostri incontri hanno al centro il Signore Gesù che opera attraverso il suo Santo Spirito e questo è fondamentale per sperimentare e riconoscere la figliolanza con Dio.

In questa atmosfera di umiltà e disponibilità l'invocazione allo Spirito Santo richiede la disponibilità ad accettarlo come "maestro interiore" affinché le lodi, le invocazioni, le intercessioni relative ai pesi e alle sofferenze consegnate al Padre e a Gesù apra il cuore all'azione dello Spirito che prega in ciascuno di noi.

Da tempo nella nostra parrocchia la liturgia, l'attività di evangelizzazione, la comunità d' ascolto e le altre occasioni d' incontro e di preghiera hanno creato un cammino spirituale che richiama la realtà fondante la nostra Fede alla presenza efficace del Signore Gesù, crocifisso e risorto, che con

la forza dello Spirito Santo accompagna e raduna costantemente la comunità.

Con l'apertura della bibbia (canti, salmi, inni, lettura di brani della Sacra Scrittura, e momenti di religioso silenzio che favoriscono la meditazione) spesso è presente anche la narrazione di semplici e spontanee esperienze individuali, testimonianze personali volte a riconoscere la presenza nella nostra vita del Padre, di Gesù, e dello Spirito Santo che operano nella vita dei fratelli della fede.

Il papa Paolo VI così si esprimeva: Il Rinnovamento nello Spirito che vediamo suscitato dallo Spirito Santo nelle regioni e negli ambienti diversi: comunione profonda delle anime, contatto intimo con Dio negli impegni presi al momento del Battesimo, in una preghiera comunitaria in cui ciascuno esprimendosi liberamente, aiuta, sostiene, nutre la preghiera degli altri".

D'accordo con Paolo VI crediamo che "la comunità apostolica non è il risultato di programmi e di metodi pastorali sapientemente elaborati ed "efficienti" ma frutto della incessante preghiera comunitaria" (Evangelii Nutiandi 75).

La comunità deve essere un cuor solo e un'anima sola a testimoniare la gioia che lo Spirito infonde nei cuori. Nella nostra Parrocchia tutto tende ad attualizzare la Parola nell'ambito della vita quotidiana.

"Portiamo dentro di noi quel sigillo dell'amore del Padre in Gesù Cristo, lo Spirito Santo che mediante ognuno di noi susciterà nel mondo il vento e il fuoco di una nuova Pentecoste" (Benedetto XVI - la Gioia nella Fede).

Azione Cattolica

“L’AC è un riferimento prezioso per tutti i laici”

CARD. ANGELO SCOLA ARCIVESCOVO DI MILANO

Il gruppo parrocchiale di AC fa suo, e desidera portare a conoscenza della comunità, il messaggio dell’Arcivescovo per tutte le parrocchie della diocesi, in occasione della giornata parrocchiale dell’Azione cattolica, auspicando una maggiore conoscenza della proposta dell’associazione.

“I cristiani sono presenti nella storia come l’anima nel mondo, sentono la responsabilità di proporre la vita buona del Vangelo in tutti gli ambiti dell’umana esistenza. Non pretendono una egemonia e non possono sottrarsi al dovere della testimonianza” (Alla scoperta del Dio vicino, p. 50).

Nella ricorrenza della giornata parrocchiale dell’Azione Cattolica invito tutte le parrocchie a considerare che la responsabilità della testimonianza ecclesiale, che riguarda tutti i battezzati, non può fare a meno del contributo specifico dell’Azione Cattolica. Pertanto chiedo a tutti coloro che hanno a cuore la loro parrocchia nell’orizzonte più reale e concreto della Chiesa diocesana di confrontarsi con la proposta dell’Azione Cattolica e di sentirsi chiamati ad aderire con semplicità e disponibilità perché la forma dell’associazione è di grande aiuto per intensificare la propria vita spirituale, approfondire la comunione ecclesiale, approfondire la formazione.

Per motivare questa mia proposta e questo cordiale invito richiamo alcuni tratti tipici di questa storica Associazione che mi hanno motivato a indicarla come prezioso riferimento per una formazione di

base dei laici delle nostre comunità.

Un primo elemento è legato alla educazione integrale della persona. La grande tradizione dell’AC mostra di essere capace di farsi carico di questo compito, partendo dalla primissima infanzia fino all’età anziana. L’impegno educativo dell’Azione Cattolica, realmente si estende lungo tutto l’arco dell’esistenza e riguarda ogni aspetto della vita della persona.

Un secondo elemento è un peculiare carisma dell’AC, in nome del quale questa Associazione fa propria la preoccupazione fondamentale di chi guida la Chiesa, cioè, di Pietro e dei suoi successori, degli Apostoli e dei loro successori. Tutta l’azione formativa dell’Azione Cattolica nasce, cresce e indirizza alla comunione nella Chiesa, attraverso un imprescindibile riferimento al Vescovo e al suo magistero.

Un terzo elemento, veramente centrale, è che la formazione è proposta attraverso la condivisione di un’esperienza associativa, che “non solo arricchisce le singole persone, ma consente di elaborare una cultura associativa: atteggiamenti comuni di fronte alla realtà, sensibilità condivise, accenti che ritornano con insistenza nei pensieri e nello stile delle persone di AC” (Progetto formativo di AC, n°6).

Con queste sue peculiarità l’AC ha già svolto un prezioso servizio nella storia della nostra Chiesa diocesana ed è mia convinzione che debba e possa continuare ancora più intensamente la sua azione di servizio alla formazione di laici in un’ottica comunione e missionaria. Auspico, pertanto, che si guardi all’AC con

simpatia, che la si promuova in tutte le comunità nelle sue diverse articolazioni: Acr, giovani, adulti; che la si riconosca come una risorsa opportuna per l'oggi della nostra vita di Chiesa. La proposta che rivolgo non potrà essere incisiva se i soci dell'Azione Cattolica non saranno i primi a offrire testimonianza persuasiva e a intraprendere iniziative coraggiose per favorire la conoscenza dell'Azione Cattolica, discutere le obiezioni, contagiare molti con la loro gioia e presenza costruttiva.

La proposta che rivolgo dovrà trovare il sostegno di tutti i preti, che vivono il loro servizio alla Chiesa diocesana in comunione con il Vescovo e in una prospettiva che supera la tentazione del protagonismo personale che lega a sé e la tentazione del localismo riduttivo che limita gli orizzonti dell'esercizio della responsabilità dei laici.

L'angolo equo e solidale

Domenica 14 aprile c'è stata la seconda domenica, quest'anno, nella quale l'"Associazione Equoleone" ha offerto dei prodotti equi e solidali fuori dalla chiesa dopo le Messe. E' questo un modo per far festa e per far assaggiare a tutti, anche ai più scettici, i prodotti del commercio equo e solidale, che vengono confezionati

con ingredienti di ottima qualità e che soprattutto sostengono l'uguaglianza e la promozione umana per chi li lavora. Speriamo così di avvicinare più persone a questo tipo di commercio e in particolare di far conoscere meglio le sue finalità. Noi volontari siamo sempre disponibili per qualsiasi chiarimento.

Qui di seguito vi proponiamo la ricetta di una torta "equa".

TORTA AL CIOCCOLATO

125 g cioccolato fondente 70%

125 g cioccolato con fave

150 g zucchero di canna

4 uova

3 cucchiaini colmi di farina

3 cucchiaini di latte

un pizzico di sale

In una terrina mescolare lo zucchero e i tuorli delle uova.

Fondere il burro e il cioccolato e unirli agli altri ingredienti,

mettere un pizzico di sale, aggiungere la farina, il latte e mescolare bene.

Unire poi gli albumi montati a neve.

Mettere in forno a 180° per 30 minuti.

Provatela, è squisita!



Il santuario di “Nuestra Señora de Guadalupe”

TINA PAGLIUCA

Nei pressi di Città del Messico sorge *Nuestra Señora de Guadalupe*, il più importante santuario mariano del Nuovo Mondo, meta di milioni di pellegrini provenienti dagli angoli più sperduti di quello che una volta era l'Impero Spagnolo, perché la Vergine di Guadalupe è Patrona delle Americhe e delle Filippine, e da tutti i messicani è considerata con grande devozione “*Reina de México y Emperadora de las Américas*”.

Il santuario è il più visitato del mondo dopo il Vaticano e contiene un'immagine della Madonna che apparve miracolosamente nel 1531 ad un povero indio analfabeta di nome Juan Diego mentre stava attraversando l'altura di Tepeya.

Era l'alba di sabato 9 dicembre 1531 e Juan Diego si trovò improvvisamente in mezzo a stormi di uccelli tropicali che cantavano. Subito dopo ci fu silenzio e l'indio si sentì chiamare con affetto e dolcezza da una voce femminile che parlava nella sua lingua: “Juantzín, Juan Diegotzín”.

Juan Diego descrisse poi l'apparizione come una giovane ragazza incinta, apparentemente meticcia, dalla veste splendente come il sole, con un mantello azzurro dal bordo dorato e adorno di stelle, tutta circondata di raggi di luce, che si

era presentata come la Vergine Maria, chiedendo proprio a lui, “il più piccolo dei miei figli”, di andare dal Vescovo Zumàrraga a Tenochtitlàn (l'antico nome azteco dell'attuale Città del Messico) a riferire la sua volontà: “Desidero vivamente che mi si eriga qui un tempio in cui mostrare tutto il mio amore, la mia compassione e il mio aiuto per rimediare alle miserie, alle pene e ai dolori dei miei figli!”.

Come era prevedibile, il vescovo spagnolo non credette neanche ad una parola, ed invano Juan Diego si recò ancora sul monte ad implorare la Vergine di incaricare qualcun altro che avesse maggiori probabilità di convincerlo: Maria aveva scelto definitivamente il suo ambasciatore e rinnovò la sua richiesta. Il secondo colloquio con il vescovo fu ancora inutile, ma questa volta il religioso pretese dall'indio una prova tangibile che la ragazza che gli era apparsa fosse effettivamente la Vergine Maria. Juan Diego era molto scoraggiato quando incontrò la Madonna per la terza volta, era stanco di essere preso in giro dai servi del vescovo e davvero non avrebbe voluto trovarsi in questa situazione, ma la visione lo rassicurò e gli garantì la prova richiesta per il giorno seguente. Il 12 dicembre sull'altura rocciosa e piena di cactus di Tepeyac faceva freddo, e cer-

tamente non era la situazione più adatta perché sbocciassero i fiori primaverili, ma Juan Diego trovò una gran quantità di rose castigliane di molti meravigliosi colori. Seguendo le indicazioni della Madonna, raccolse i fiori nella sua ruvida tilma, il tradizionale mantello azteco fatto di fibra di agave, e si recò ancora una volta dal vescovo. Quando il mantello fu aperto al cospetto del vescovo le rose caddero al suolo, ma la meraviglia più grande fu lo scoprire che la grezza tela di agave recava impressa l'immagine della Vergine così come l'indio l'aveva descritta e così come la possiamo ancora oggi ammirare nel santuario messicano. Lo stesso giorno la medesima immagine apparve allo zio di Juan Diego che era in fin di vita per una grave malattia; lo guarì miracolosamente e gli rivelò il suo nome: **Santa Maria di Guadalupe**.

L'apparizione di Tepeyac divenne la rappresentazione più viva dell'identità religiosa della nazione messicana che stava nascendo dalla fusione di due grandi civiltà. Dalle ceneri dell'Impero Azteco, di elevata (anche se poco compresa) tradizione spirituale, e dal seme degli invasori spagnoli, inconsapevoli portatori dell'aspetto più matriarcale ed esoterico del cristianesimo, stava germogliando una nuova etnia ed un nuovo modo di intendere la religiosità. Non è un caso che l'immagine raffigurata sulla tela rappresenti una giovane donna dalle fattezze e dal colore della pelle che ricordano sia i tratti somatici europei sia quelli amerindiani. Dieci anni dopo l'apparizione, nove milioni di aztechi si erano già convertiti al cristianesimo e, nel giro di poche generazioni, era nato il popolo messicano. L'immagine è ancora oggi il simbolo più importante della spiritualità e della cultura messicana; le si attribuiscono molti miracoli ed è vene-

ratissima anche dai cattolici degli Stati Uniti, specialmente da quelli di origine ispanica, minoranza sempre più importante. Nel 1976 fu edificata una nuova grande basilica a fianco dell'originale (ricostruita nel 1709) che era ormai resa pericolante dai frequenti terremoti che colpiscono la zona.

La moderna basilica a pianta circolare accoglie più di dodici milioni di pellegrini ogni anno e l'affluenza di fedeli, festosi e danzanti nei loro coloratissimi costumi tradizionali ricchi di piume, è particolarmente vivace in dicembre: l'8, in occasione della festività dell'Immacolata Concezione, ed il 12, anniversario dell'apparizione dell'immagine sacra, il folklore messicano esprime il massimo della sua profonda spiritualità in un turbinio di danze tradizionali, al suono di tamburi, in mezzo ad uno sventolio di piume, di fiori e di bandiere colorate.



DANIELA SANGALLI

Il Museo dei Cappuccini presenta, dal 17 marzo al 16 giugno 2013, un percorso biblico-iconografico sulla Carità a partire dal comandamento nuovo dato da Gesù *“amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato”*

La mostra si articola in tre filoni espositivi:

1. La Carità donata: la Traditio Legis, ovvero la consegna della legge da parte del Cristo; l'iconografia di Gesù Buon Pastore: colui che per amore si fa carico di chi gli è stato affidato; l'ultima cena in cui Gesù fa dono totale di sé;
2. Immagini di Carità: Buon samaritano e allegorie della Carità, e delle Opere di Misericordia;
3. la consapevolezza e l'impegno della comunità francescana/cappuccina verso l'amore per il prossimo.

Il percorso si snoda a partire dalle più antiche immagini fraternità individuabili nell'agape fraterna, passando dalle raffigurazioni dell'ultima cena, svolgendosi poi nelle differenti diramazioni del riconoscimento nell'amore di Cristo e per Cristo (forza centrifuga e centripeta dell'amore) l'origine imprescindibile della carità che porta all'azione, e delle figure o di momenti della storia della Chiesa e, in maniera più specifica, del francescanesimo.

A completamento del percorso una piccola mostra fotografica sulla carità vissuta al giorno d'oggi nell'esperienza di Opera san Francesco per i Poveri.

Tra le opere esposte: la fronte di sarcofago a colonne con la Traditio Legis e il frammento di sarcofago con il battesimo di Cristo e scena di banchetto (provenienti dai Musei Vaticani), un quadro di Vicente Carducho, artista della corte spagnola insieme a Velázquez, “San Francesco riceve le stigmate”, attualmente conservato presso l'ospedale del Terzo Ordine di San Francesco di Assisi di Madrid.

Museo dei Cappuccini

via Kramer 5 Milano, orari di visita:

martedì mercoledì e venerdì ore 15-18,30,

giovedì sabato e domenica ore 10 – 18,30.

Lunedì chiuso. Ingresso gratuito.

Per info: Tel. 02.77122580 <http://www.museodeicappuccini.it/>



NEWS

Maggio

Parrocchiali

Mercoledì 8 maggio

ore 12.00 Supplica alla Madonna di Pompei

Venerdì 10 maggio

ore 21.00 Gruppi del Vangelo nelle famiglie

Domenica 12 maggio

ore 10.00 Prime Comunioni

Giovedì 16 maggio – Sabato 18 maggio

Sante Quarantore

Sabato 18 maggio

ore 18.30 Veglia di Pentecoste. Durante la celebrazione i catecumeni Cristina e Homero riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima, Eucarestia).

Lunedì 27 maggio

ore 21.00 in chiesa, celebrazione conclusiva dei Gruppi del Vangelo sul brano di Mc.8,27-33.

Martedì 28 maggio

processione mariana

Venerdì 31 maggio

ore 19.30 conclusione del mese mariano presso il Monastero di via Bellotti

Diocesane

Sabato 18 maggio

Veglia ecumenica di Pentecoste

domenica 19 maggio

In occasione della Pentecoste, festa diocesana delle genti

Venerdì 24 maggio

Giornata di preghiera per la Chiesa in Cina

Giovedì 30 maggio

SS. Corpo e Sangue di Cristo, alle ore 20 Celebrazione eucaristica e processione diocesana

Anagrafe Parrocchiale

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

aprile 2013

Casera Rebecca

Giussani Marco

Leguia Flores Francesca Sophie

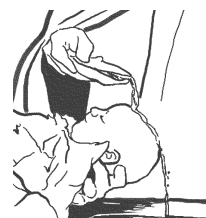
Montalvo Mesones Alessia

Ponce Flores Arianna

Ricchiuti Jacopo

Sapienza Erica

Vega Teo Alberto



NELLA LUCE DELLA RESURREZIONE

aprile 2013

Calabrese Claudia

Carapellucci Antonio Angelo

Facchetti Riccardo Ugo



DAL 17 AL 23 OTTOBRE 2013 PELLEGRINAGGIO NELLA ROMA DEI PRIMI CRISTIANI E DI PAPA FRANCESCO

Nell'Anno della Fede è presente nel cuore di molti di noi il sogno di andare a Roma. Ora, dopo aver visto e ascoltato papa Francesco, questo desiderio dilaga. In tale orizzonte vogliamo andare nella terra del martirio di Pietro, di Paolo e di molti tra i primi cristiani. In segreteria è possibile prendere visione del programma e pre-iscriversi.

VENITE E VEDETE!

Solo da qualche tempo partecipo, quando posso, agli incontri del gruppo Over '60, ma mai mi era capitato di essere presente alla Festa dei compleanni. Ebbene, tutto quello che il programma prometteva c'era, ma anche di più. La sala sapientemente addobbata, torte, di cui una gigantesca, candeline, spumante e tanta allegria.

Quest'anno, però, c'era qualcosa in più. Insieme ai compleanni di tutti i presenti, si festeggiava anche il compleanno – udite, udite – di Lina: **CENTO ANNI!**

Una gradevolissima e simpatica persona, partecipante al gruppo fin dalla sua fondazione, lucidissima, pronta alla battuta, contenta e commossa per essere oggetto di tanto affetto. E' stata per me un'esperienza veramente positiva e per questo mi sento di dare un consiglio a quelle persone sole e sfiduciate che si isolano e non si sentono accettate: **VENITE E VEDETE!**

Gruppo Over '60

Per comunicazioni, domande, contributi e collaborazioni fare riferimento al seguente indirizzo: ilbollettinoparrocchiale@gmail.com